

LETTERA A GIANMAURO

Necessario un "digiuno digitale" per tornare a guardarci negli occhi

di giulio antonacci

Caro Gianmauro, ti scrivo mentre a poco più di tre ore di aereo da noi, in Ucraina, risuonano tamburi di guerra civile. Torna la guerra fredda tra Russia e America, le borse sprofondano, si rialzano, si mettono in attesa, e la diplomazia di tutto il mondo viene chiamata ad un surplus di impegno per scongiurare una sciagurata guerra totale. L'Italia, come sai, ha cambiato primo ministro. Matteo Renzi ha promesso di "fare" anziché "continuare a parlare" ma la disoccupazione aumenta e la povertà siede alla tavola di milioni di famiglie. Da quel che si sta vedendo la sua "missione" comincia a trovare ostacoli e la speranza di un tempo migliore, nata nei nostri cuori appena ha preso il posto dell' ex amico Enrico Letta, va affievolendosi. Si continua a discutere sul tipo di legge elettorale, si discute sul numero eccessivo di sottosegretari (ben 44), si discute sulla opportunità di dare l'incarico a certi personaggi, si discute sul patto segreto con Berlusconi. Si discute... E si gode per la vittoria di un film italiano al Golden Globe, la grande "passerella" del cinema mondiale negli Stati Uniti: "La grande bellezza" di Paolo Sorrentino. Un Oscar che arriva quindici anni dopo "La vita è bella" di Benigni. Tutta l'Italia si è inchinata davanti all'ambita statuetta, i media hanno glorificato il film di Sorrentino da Nord a Sud, Vicenza, addirittura, ne va più fiera perché la banca Popolare ne ha finanziato il progetto. Applausi a scena aperta, insomma. O quasi. C'è qualcuno che ha... cantato fuori dal coro. Il direttore responsabile di Diocesi di Vicenza on line, don Alessio Graziani (è anche responsabile delle ottanta sale cinematografiche del Veneto), si chiede se "come italiani e come cattolici dobbiamo davvero esserne fieri"... Questa vittoria-è il pensiero di don Graziani- non ci fa sentire fieri come quando toccò a Roberto Benigni

con quel film inaspettato e carico di poesia che fu 'La vita è bella'. Il film di Sorrentino di inaspettato non ha portato nulla. Qualcuno sussurra di un prodotto confezionato ad uso e consumo del mercato (e della potenza della Fiat, ndr) e dei critici americani. "Un'Italia da cartolina, crapulona e corrotta, festaiola e priva di valori: ecco ciò che di noi in America piace sentir dire (una versione aggiornata di 'pasta, mafia e mandolino', per capirci)". Un cast di attori bravissimi, commenta don Graziani, ma che interpretano una cricca di borghesi cocainomani, una generazione attanagliata da un vuoto esistenziale, precipitata nel vortice della mondanità, senza radici, stanca e disillusa. Se l'Italia è questa, meglio allora emigrare in America, dove ad aggiudicarsi l'Oscar come miglior film autoctono è stato invece "12 anni schiavo", grande messaggio di quella libertà della quale gli Stati Uniti non cessano di proporsi come democratici paladini, riconoscendo anche le loro colpe passate. E don Graziani conclude con una riflessione sull'atteggiamento del mondo cattolico. "Oltre che come italiani-dice- anche come cattolici ci sentiamo inoltre avviliti da questo premio. Ne 'La grande bellezza' c'è un cardinale insolito tutto preso dal palato e incapace di parlare di spiritualità; una suora incartapecorita e sfruttata da gente senza scrupoli; un prete che celebra un funerale grottesco, pronunciando parole di circostanza, completamente avulse dalla realtà che lo circonda. Davvero la Chiesa in Italia è questa? Presentare le cose così non è un'altra arma per strappare facili plausi e applausi?". E, infine, il botto finale: "naturalmente ci sarà qualche intellettuale cattolico che plauderà anche a questo, ma noi- lo torniamo a dire, senza paura di essere considerati bigotti- questa grande bellezza da Oscar davvero non la vediamo". Caro amico mio, ora voglio tornare a parlarti di uno dei temi più frequenti



nelle mie lettere, internet, le nuove tecnologie, i social network. Ne abbiamo discusso spesso, soprattutto rimarcando i pericoli per i nostri figli, che ormai vivono di telefonino e di facebook. Questa volta, finalmente, ti scrivo di una iniziativa nata dalle riflessioni tra i genitori della parrocchia di Sant'Andrea insieme ad alcune associazioni, che si sono interrogati su come le tecnologie stanno mutando i comportamenti dei ragazzi e, spesso, degli adulti. Si chiama "Il Tempo per noi". Si tratta della proposta di un "digiuno digitale", che non significa escludere telefoni, tablet e pc ma limitarne l'uso al necessario per recuperare tempo da dedicare alle relazioni personali. "Il Tempo per noi" nasce da una riflessione attorno alla crescente influenza che i nuovi strumenti di comunicazione hanno nella vita di ciascuno

di noi, nel cambiamento di abitudini e comportamenti nella conoscenza e nelle relazioni. Ed è anche una provocazione: perché non ci prendiamo una pausa dalla tecnologia per riflettere e capire? "Sai, non so più come fare con mio figlio. Ha sempre il cellulare in mano... faccio fatica a dialogare con lui..." oppure "sono spaventata da quello che può nascondersi nella rete, spero che mia figlia non incappi in brutti incontri...". O ancora, "ormai comunichiamo con gli altri solo con la rete, ci si incontra di persona sempre meno...". L'iniziativa si propone, allora, di partecipare una volta l'anno a un "digiuno digitale" sforzandosi di limitare al necessario l'uso di smartphone, tablet e accesso a internet, per riutilizzare il tempo guadagnato a favore delle relazioni personali dirette (il dialogo in famiglia, il ritrovarsi tra amici, il par-

larsi al telefono anziché chattare...). L'invito non è quello di eliminare la tecnologia dalle nostre vite, ma ridimensionarla quando fa da filtro alle relazioni tra persone. Così dal 9 al 31 marzo siamo invitati a staccare la spina dagli strumenti di comunicazione digitale limitandone l'uso alle esigenze primarie (familiari, di lavoro, di studio...). I ragazzi, dalle elementari alle medie sino alle scuole superiori, sono invitati a tre settimane di "digiuno digitale", abbandonando messaggi, scambi nei social network e internet per riscoprire le relazioni con gli amici attraverso l'uso della voce e l'incontro diretto tra le persone (a casa di amici, in oratorio o in altri luoghi di ritrovo) dando spazio anche a modi di comunicare più "antichi" come, ad esempio, lo scambio di lettere scritte a mano. Anche gli adulti avranno il compito di

ridurre all'essenziale l'uso degli strumenti digitali nella vita familiare, impegnandosi a dedicare più tempo al dialogo e al gioco con i propri figli, e a "dare il buon esempio" limitandosi nell'utilizzo di telefoni e pc/tablet. Attorno a questa idea (che prevede anche degli incontri con i docenti Paolo Vidali e Luca Menini) hanno ragionato Guido Zovicco e Valeria Mancini confrontandosi con alcuni genitori e con il prezioso supporto di EP Evolution. Vi hanno aderito NOI Associazione, Enaip Veneto e Centro Culturale San Paolo Onlus. Chi intende condividere le finalità dell'iniziativa e comunicare la propria adesione può scrivere a: partecipa@iltempopernoi.it. Come vedi, caro amico mio, finalmente una iniziativa coraggiosa e fuori dal comune. Per i nostri figli e per noi.

Tuo Giulio



Dove la BUONA TAVOLA è un

VALORE DEL TERRITORIO

SFUMATURE CULINARIE

è il nome dell'azienda di catering che opera esclusivamente all'interno di Villa Trissino Marzotto e per i suoi ospiti. Una scelta del conte Giannino Marzotto per sottolineare la differenza tra il servizio che voleva offrire e la tendenza "mercenaria" del settore.

I cuochi sono stati personalmente selezionati e "istruiti" dall'anfitrione, che amava mettersi ai fornelli nel modo più semplice per dimostrare sul campo la... semplicità delle soluzioni vincenti. Una maniera di ragionare che ha fatto e fa parte del patrimonio di famiglia.

La Villa è organizzata per ospitare eventi aziendali o personali con la massima duttilità. Possono essere ospitate sino ad ottocento persone e sono prenotabili anche allestimenti particolari nel parco, che si estende per 22 ettari ed ha strade sterrate interne per sette chilometri.

PER INFORMAZIONI

www.villatrissinomarzotto.it (mail info@villatrissinomarzotto.it)

Tel 0445.962029 fax 0445.962090

SFUMATURE CULINARIE

è il titolo del libro che - con Isabella Fucale - Giannino Marzotto ha dedicato a una delle sue grandi passioni: la cucina. Passione di famiglia, che parte dal padre Gaetano ed è condivisa da tutti i fratelli. Una cucina semplice, stagionale, saldamente ancorata ai prodotti del territorio rispetto ai quali si colloca come un vero e proprio valore.

Villa Trissino Marzotto nei suoi ultimi cinquant'anni, per iniziativa e ferma volontà del suo primo "custode", ha ospitato decine di migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare un irripetibile connubio tra originalità, tradizione e semplicità.

Sfatando quasi tutti i miti della cucina moderna, Giannino Marzotto ha dimostrato che il "nuovo" è dietro l'angolo di un "vecchio" che va solo riscoperto. Un valore "antico", arricchito della semplice attenzione alla qualità.